

## IL PROGETTO

# Normale del Sud a Mezzocannone la Federico II premia l'eccellenza

GAETANO MANFREDI

**L'**ANNUNCIO di un possibile sviluppo della Normale di Pisa a Napoli in sinergia con la Federico II è stato dato dal Rettore della Normale, Vincenzo Barone. Si tratta di un progetto su cui stiamo lavorando da alcuni mesi e che parte da una riflessione fatta tempo fa insieme a Massimo Marrelli e Guido Trombetti sulla necessità di avere una Scuola di alta formazione a Napoli. Barone ha sposato pienamente questa idea e se n'è fatto promotore.

A PAGINA X



# LA "NORMALE DEL SUD" A VIA MEZZOCANNONE

GAETANO MANFREDI

L'ANNUNCIO di un possibile sviluppo della Normale di Pisa a Napoli in sinergia con la Federico II è stato dato dal Rettore della Normale, Vincenzo Barone. Si tratta di un progetto su cui stiamo lavorando da alcuni mesi e che parte da una riflessione fatta tempo fa insieme a Massimo Marrelli e Guido Trombetti sulla necessità di avere una Scuola di alta formazione a Napoli. Barone ha sposato pienamente questa idea e se n'è fatto promotore lanciando con grande entusiasmo il cuore oltre l'ostacolo. In una economia basata sulla conoscenza, la capacità di attrarre e formare talenti è il fattore decisivo per competere. Napoli ha tradizione secolare, giovani capaci e ricercatori eccellenti. Ma come capita spesso nel Sud manca di strutture di eccellenza in grado di valorizzare queste energie ed attrarne altre da tutte le parti del mondo. Non c'è oggi una Scuola speciale autonoma nel Sud Italia. Per costruire un reale e duraturo sviluppo del Mezzogiorno bisogna investire nel suo maggiore fattore di competitività: il talento dei giovani e la formazione di qualità. E bisogna farlo presto per evitare che il Sud diventi un serbatoio di talento che alimenta il motore dello sviluppo di altri territori, come già sta avvenendo.

E questo va fatto partendo da un sistema universitario di qualità ed aperto all'innovazione. Capace di formare classe dirigente e di sostenere lo sviluppo economico del territorio. Capace di cogliere le esigenze delle nuove frontiere della conoscenza e del lavoro come abbiamo già fatto con la Apple Academy e la Scuola di perfezionamento dei Girolamini. Capace di essere protagonista del top dell'eccellenza mondiale come vogliamo fare insieme alla Normale.

Le istituzioni a tutti i livelli hanno mostrato grande interesse in questo progetto comprendendone il valore strategico e simbolico. Ma quali sono le condizioni perché questo sogno diventi una realtà duratura e solida? La partnership con la Normale ci garantisce di avere al fianco una istituzione che applica un modello vincente, di grande tradizione

ed universalmente riconosciuto. Le scelte debbono essere all'insegna dell'assoluta qualità senza alcun compromesso, guardando al panorama nazionale e internazionale.

Le tematiche debbono riguardare le nuove prospettive della ricerca che combinano tradizione e tematiche di avanguardia. Contaminazione delle conoscenze e saperi disciplinari profondi. Barone ha parlato di economia blu, rischi e complessità, digital humanities. Aree in cui si manifestano bene queste caratteristiche di eccellenza disciplinare e sfida del futuro. Dove Napoli ha straordinarie competenze ed antica tradizione culturale. Dove passato e futuro si incontrano. Dove la nostra identità è forte. Ma altre aree di eccellenza possono essere interessate dalla archeologia, alla chimica, alla matematica, all'economia. È un grande libro tutto da scrivere.

C'è un problema di metodo. Queste cose si realizzano senza compromessi e guardando in assoluto al merito. Avendo come scenario

di confronto e di scelta il mondo. Sia per gli studenti che per i docenti.

C'è un problema di sede. Sta partendo in queste settimane un grande intervento di ristrutturazione della sede di Mezzocannone che l'Ateneo può rapidamente mettere a disposizione di questo progetto. Una sede prestigiosa e di grande valenza storica e simbolica. Il luogo dove il più antico Ateneo laico dell'Occidente si è sviluppato negli ultimi secoli.

C'è un problema di risorse. Non tante. Perché i progetti faraonici mal si sposano con la qualità. Ma le risorse servono per attrarre e sostenere i docenti e i giovani migliori. E sono sicuro che le istituzioni nazionali e locali, come ha già ricordato Barone non faranno mancare il loro sostegno, un sostegno che deve essere duraturo nel tempo. C'è un problema di tempi. Queste cose o si fanno subito o non si fanno più. Quando le parole superano i fatti torniamo all'italico vizio del parlare senza concretizzare. Entro il 2018 ci debbono essere le prime concrete attività.

C'è un problema di volontà. La Federico II è fortemente intenzionata a sostenere il progetto e lo farà con tutte le sue energie. Ma non basta. Si tratta di un progetto di tutti che ha bisogno di coesione e sostegno di tutte le forze positive della città. Dobbiamo costruire un patrimonio comune su cui dare basi solide al progetto. Il futuro di Napoli è diventare capitale internazionale della formazione di qualità e dell'innovazione. Solo così torneremo ad essere protagonisti in un mondo sempre più globale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA